

Discorso per il vincitore del premio Marco Travaglio

di Michael Konken, Presidente federale dell'Associazione
dei giornalisti tedeschi

Egr. sig. Travaglio,
gentili signore e signori,
cari colleghe e colleghi,

sono felice che oggi voi siate convenuti tutti assieme alla casa per le conferenze stampa della Federazione per onorare il collega italiano Marco Travaglio. Egli riceve oggi il premio 2009 dell'associazione dei giornalisti tedeschi per la libertà di stampa in virtù del coraggioso ed instancabile impegno a favore della libertà di stampa in Italia.

Forse alcuni di voi si saranno chiesti perchè noi abbiamo scelto un vincitore del premio proprio in Italia. L'Italia è infatti una democrazia, è situata in mezzo all'Europa, pratica libere elezioni. Non avremmo allora fatto meglio a cercare il vincitore del premio in una terra dove la libertà di stampa esiste solo sulla carta? Avremmo potuto farlo. Infatti non esiste purtroppo sulla nostra terra carenza di questi paesi, di questi stati oppressi. Tuttavia in modo consapevole non lo abbiamo fatto. Perchè per noi, l'associazione dei giornalisti tedeschi, era importante mostrare che anche nel centro dell'Europa non siamo troppo lontani per quanto riguarda la libertà di stampa dal fatto che chi la esige debba combattere una forte resistenza.

Tuttavia lei, sig. Travaglio, è riuscito nonostante tutte le resistenze ad impegnarsi in Italia per decine di anni in modo coraggioso, partecipe ed instancabile per la libertà di stampa. Fino ad oggi. Lei è stato ed è sempre alla ricerca della verità. Lei non si è mai lasciato etichettare. Lei ha riportato fatti che i politici non hanno rivelato di loro spontanea volontà e che altrimenti non sarebbero giunti all'opinione pubblica, e lei ha svelato affari di corruzione ed incoerenze tanto nello schieramento di destra quanto in quello di sinistra del panorama partitico italiano.

Lei ha sempre mantenuto la sua distanza critica – pienamente consapevole del fatto che altri, che ripetono come un pappagallo ciò che dicono i politici, fanno carriera più facilmente. Nelle interviste lei ha sempre sottolineato di essere consapevole che agli alleati di Berlusconi toccano molte comodità alle quali lei deve rinunciare, come per esempio che essi possono ottenere facilmente un credito da una banca oppure trovare facilmente un posto di lavoro per la moglie o per l'amante.

Lei ha sempre e sempre pubblicamente stigmatizzato i tentativi dei politici italiani di orientare i media, ed in particolare la televisione di Stato, secondo la loro volontà e di ostacolare servizi critici. Con ciò lei ha allo stesso tempo esortato i suoi colleghi di professione a fare come lei e non diventare censori di sé stessi.

Anche in televisione, per esempio nelle sue periodiche apparizioni in qualità di ospite nella discussa - perchè per il gusto di Berlusconi troppo critica - trasmissione "Anno Zero" su Rai 2, lei non rinuncia a parole chiare. Così lei ha indicato nel programma il presidente del Senato italiano Renato Schifani come amico della mafia.

Attraverso il suo impegno lungo decenni lei si è fatto in Italia la fama di rompiscatole – nel senso migliore del termine.

Lei è annoverato oggi tra i più conosciuti giornalisti d'inchiesta d'Italia. L'enorme positiva risonanza da parte delle cittadine e dei cittadini tedeschi ed italiani politicamente interessati, che si sono congratulati con l'associazione dei giornalisti tedeschi per il fatto che oggi noi la premiamo qui, ha sorpreso noi stessi.

Uomini di tutte le età, tedeschi ed italo-tedeschi ci hanno informato quanto importante sia per loro stessi la consegna del premio di oggi a Marco Travaglio. Alcuni di loro sono oggi fra noi, tra cui le studenti e gli studenti del liceo Albert Einstein di Berlino, che io voglio a questo punto salutare calorosamente. Due di loro, C. D. e G. J., ci spiegheranno ora perchè considerano Marco Travaglio meritevole e che cosa li lega alla sua persona e al suo operato.

Lasciatemi dire ancora una parola sulla carriera professionale del nostro vincitore del premio: lei ha iniziato a lavorare, caro Marco Travaglio, a 22 anni (Travaglio è nato nel 1964 a Torino) sotto la guida del sig. Indro Montanelli (il "Gräfin Dönhoff d'Italia) presso il quotidiano "Il Giornale". Il giornale apparteneva a Berlusconi. Nel 1994 allorquando lui entrò nella campagna elettorale, lei lasciò "Il Giornale" insieme con Indro Montanelli e 50 colleghi. Era diventato ai vostri occhi un organo di propaganda per la campagna elettorale. Fondaste "La Voce" con la quale avete effettivamente molto successo. In pochi mesi raggiungeste una tiratura di 70.000 copie. Tuttavia le inserzioni pubblicitarie rimasero fuori – e non bisogna essere degli indovini per supporre che molti inserzionisti semplicemente

avessero timore di far pubblicità sul giornale “rinnegato”. La conseguenza: il giornale venne sospeso dopo solo un anno per la mancanza di inserzioni pubblicitarie.

Successivamente lei ha scritto soprattutto libri, ma anche costantemente articoli per giornali e periodici come *La Repubblica*, *L'Unità* e *MicroMega*. Divenne noto nel 2001 come coautore di un libro sull'origine segreta del patrimonio di Silvio Berlusconi. Il titolo: “L'odore dei soldi”.

Sono seguiti altri libri d'inchiesta sul *Mogul* dei media ed ex primo ministro d'Italia. Lei ha sempre costantemente annotato le sue mancanze come capo di governo e continuamente rimproverato il fatto che egli usasse il suo potere per imporre ai giornalisti quello che dovevano raccontare.

Il suo successo con “L'odore dei soldi” ebbe un amaro retrogusto: il giornalista televisivo Daniele Luttazzi, che la aveva aiutata, rimase per quello che mi risulta temporaneamente per la prima volta senza lavoro. Anche i suoi colleghi Enzo Biagi e Michele Santoro, che successivamente si erano occupati del tema del libro, ebbero gravi problemi sul lavoro. Lei si è dedicato, sig. Travaglio, al suo libro “Bravi ragazzi”, pienamente consapevole che anche lei avrebbe potuto incontrare la stessa sorte.

Noi oggi la premiamo per la sua perseveranza, per aver esercitato la critica anche quando altri avrebbero lasciato perdere da lungo tempo; per questo, per il fatto che lei si è affermato per decenni come una delle poche voci indipendenti del suo paese e per questo, che lei non ha rinunciato a combattere per la libertà di stampa in Italia anche dopo quindici anni di sovranità di Berlusconi. A dispetto di tutte le condizioni sfavorevoli.

Sono felice di poterle consegnare oggi, sig. Travaglio, il premio con 7.500 euro. Vogliamo con questo incoraggiare anche altre giornaliste e giornalisti nella sua patria a non lasciarsi intimidire.